



Lontana dalla capitale, ma al centro dell'Europa dell'est. **Kosice**, decima tappa del nostro viaggio, è la seconda città della Slovacchia. Da anni attira gli investitori internazionali, soprattutto nell'industria dell'auto. Non solo per le condizioni economiche favorevoli. Ma perché qui si vive bene. Grazie a un'identità rimasta intatta. Che conquista gli stranieri.

I PROGETTI DI IO DONNA
le città del futuro



LE CITTÀ DEL FUTURO

Kosice

Edifici medievali e quartieri ex sovietici, boschi infiniti e industria pesante: molti contrasti, una forte identità

di Anna Maria Speroni foto Guido Castagnoli





IL MOTTO

A est dell'ovest,
a ovest dell'est.

Lungo la via della passeggiata pedonale, che si divide in due solo per richiudere in un abbraccio il teatro statale e la cattedrale di Santa Elisabetta, i piccoli negozi di abbigliamento espongono gonne e giubbotti color pastello dell'est: insolite tonalità verdine, speciali scale di rosa, strani azzurri. Nelle traverse, antiquari e librerie e quasi nessuno dei grandi marchi che fanno sembrare tutte uguali le strade dello shopping in ogni parte del mondo. A Kosice sono confinate nei centri commerciali; il cuore della città, un labirinto di grandi cortili che si allargano con caffetterie e ristoranti dietro ai piccoli ingressi delle vie principali, ne è ancora immune. Gli stranieri si fermano in periferia nei “parchi industriali”, gli spazi predisposti dal comune con le infrastrutture necessarie per chi vuole aprire un'azienda.

Kosice ha il più grande centro storico della Slovacchia ed è la seconda città del paese. Ha altri secondi posti - la Maratona della pace che si tiene dal 1924 è la più vecchia del mondo dopo quella di Boston; è il comune che possiede la più grande quantità di boschi dopo Vienna - e per lei vien da pensare allo slogan di una campagna pubblicitaria di molti anni fa: “Siamo solo il numero due, per questo vi diamo il meglio: vogliamo diventare il numero uno”. Kosice è sulla buona strada. Se la Slovacchia è considerata la nuova Detroit (è il paese al mondo con il più alto numero di auto prodotte pro capite, 105.7 ogni mille abitanti, persino la coreana Kia ha aperto uno stabilimento qua) e a ovest, attorno alla capitale Bratislava, si concentrano le grandi firme delle quattro ruote, **qui delle auto si producono i pezzi: sistemi di trasmissione, impianti per l'illuminazione, quasi ogni genere di parti di ricambio, climatizzatori, motori.** A Kechnec, un piccolo comune a 15 chilometri da Kosice - 1500 abitanti, 3500 posti di lavoro - hanno aperto stabilimenti la tedesca Getrag-Ford, l'italiana Magneti Marelli, la francese Valeo. Le ragioni stanno solo in parte nella formula magica che vale per tutta la Slovacchia - flat tax, cioè aliquota unica al 19 per cento; costo del

LE CITTÀ DEL FUTURO



RITRATTO IN CIFRE

235.000 abitanti (sopra, un quartiere residenziale) **244** km², **208** metri di altitudine. A **20** km dall'Ungheria, **80** dalla Polonia, **90** dall'Ucraina, **402** dalla capitale Bratislava. Età media degli abitanti, **35** anni. Disoccupazione **16,5%** (**12%** la media slovacca). Salario medio di un operaio **700** euro (alle aziende costa un terzo in più). **3** università. **9** le facoltà dell'Università Tecnica, con **16.000** studenti. **10%** la popolazione non slovacca: soprattutto ungheresi, cechi, rom, russi, ucraini, tedeschi.

lavoro più basso; euro dall'1 gennaio 2009, scelta che per ora ha salvato il paese dagli effetti peggiori della crisi a differenza delle vicine Ungheria e Repubblica ceca. Per l'altra parte conta la posizione geografica, "a est dell'ovest, a ovest dell'est" come amano dire qui, e a poche decine di chilometri da Polonia, Ungheria e Ucraina; gli ottimi collegamenti, in particolare i due tipi di ferrovia (una con gli standard occidentali e l'altra con i binari larghi usati nell'ex Urss) che facilitano i trasporti est-ovest; l'impegno di Comune e Regione per facilitare la vita degli investitori; e l'abilità delle istituzioni locali a rendere appetibili anche dati apparentemente negativi: «La disoccupazione è più alta qui che nel resto della Slovacchia? Questo rende più facile trovare mano d'opera qualificata» assicura Rastislav Puchala, a capo dell'ufficio pubblico che aiuta gli stranieri con le pratiche necessarie a cominciare un'attività e a risolvere le questioni burocratiche. Spiega

che attorno a Kosice ci sono al momento aree destinate a stabilimenti industriali ancora da sfruttare per un totale di due milioni e mezzo di metri quadri, e almeno altrettante per il terziario. Ma tra le ragioni del successo ne cita una molto semplice e poco tecnica, "qui si vi-

PREFERITI

Wanders in Kosice, guida ai luoghi più curiosi. *Confessioni di un borghese* di Sandor Marai, con molte pagine sulla città. Locali: nella via Kovalska, Retro e Jazz club per il dopocena; birra artigianale da Golem; gnocchi di pane, arrosto di maiale con mirtilli e zuppa di aglio da Camelot. Alla libreria Art Forum (a destra) eventi musicali e teatrali. Oggetti artigianali in legno, metalli e ceramica nella via Hrnčiarska. Siti: kosice.sk, kosice2015.sk.



POLLICE VERSO

Nel sobborgo di Lunik IX vivono 6-7000 rom (sotto, alcuni bambini): è la comunità più grande della Slovacchia. Parti comuni degli edifici disastrose, come la maggior parte degli appartamenti; acqua e luce solo per quattro ore al giorno, perché molti non pagano. Solo una decina di persone ha un lavoro regolare, gli altri vivono di sovvenzioni statali. La maggioranza dei kosiciani le considera uno spreco.



LA STORIA

La costruzione dell'acciaieria più grande della Cecoslovacchia, la seconda dell'Europa dell'est, cominciò nel 1960. Mille ettari di superficie dove lavoravano 24 mila persone. A Kosice nacquero interi quartieri con nuove case per chi si trasferiva da tutta la regione. Negli anni Novanta la crisi, nel 2001 l'acquisto da parte dell'americana U.S. Steel. 12 mila, oggi, i posti di lavoro in quella che continua a essere l'azienda più importante della città. Nella Steel Arena il campionato di hockey su ghiaccio: la squadra locale è una delle più forti della Slovacchia.

LE CITTÀ DEL FUTURO



PERSONAGGI

Lucia Jarosova e Misho Hudak (a destra) hanno fondato con alcuni amici l'associazione culturale East Coast. Lei sta scrivendo una guida alternativa di Kosice, con luoghi trascurati dagli opuscoli turistici; lui gira documentari sull'uso dello spazio nei quartieri di epoca sovietica e su certi eccessi architettonici; organizzano serate con performance artistiche e discussioni sui problemi locali.

ve bene”, e anche lui si è fermato dopo aver girato il mondo in un precedente incarico per il governo slovacco: **i trasporti funzionano, i servizi sanitari sono ottimi, l'università super qualificata, i teatri ospitano spettacoli importanti**, i boschi che avvolgono la città riescono ad addolcire persino i profili invadenti dei palazzoni in stile sovietico che segnano l'orizzonte. E si vive bene perché **nonostante la forte presenza internazionale Kosice non ha venduto l'anima. Agli stranieri è abituata da sempre**, era un centro di scambi importante già nel medioevo: c'è persino un Club delle minoranze nella casa in cui nacque Sandor Marai, lo scrittore ungherese, che i diversi gruppi, ungheresi, cechi, tedeschi, usano a turno per iniziative culturali. Ma in qualche modo, se vivi qui, smetti di considerarti straniero: «Ti senti di Kosice, prima ancora che slovacco o di qualunque altra nazionalità» dice Juliana Sokolova, ungherese, tornata dopo dieci anni di studio e lavoro tra Londra e Berlino. Adesso cura le relazioni pubbliche di un'associazione culturale: «Voglio vivere qui» e come lei molti altri, che hanno cominciato a viaggiare il più possibile appena possibile, dopo l'89, per compensare 40 anni di quasi segregazione, e che prima o poi preferiscono tornare. Forse perché sanno che in città si guarda avanti. «Non possiamo rimanere legati all'auto, prima o poi qualche altro paese prenderà il nostro posto» dice il sindaco Frantisek Knapik. Dunque meglio differenziare, favorire l'information technology, il biotech, la chimica-farmaceutica. Due anni fa è partito il progetto It Valley, che coinvolge università, comune, aziende It. «Supportiamo la ricerca, gli studenti e le nuove imprese del settore» spiega Oto Hudech, docente alla facoltà di Economia dell'Università Tecnica. «L'obiettivo è creare un centro di eccellenza per l'*information e communication technology*, nuovi posti di lavoro nel settore e, in generale, rendere più attraente il tessuto sociale ed economico della zona. Soprattutto per i giovani: il 35 per cento cerca lavoro fuori regione». Da questo immaginario confine est-ovest si guarda lontano: fanno di tutto perché si resti qui. ●

SE NE PARLA

Kosice ha un fiume, ma è quasi come se non ci fosse. Negli anni Sessanta una parte del corso dell'Hornad fu spostato lontano dal centro cittadino, e il letto trasformato in una strada a quattro corsie. Complicato riportare l'acqua dov'era: ma molti sperano almeno in accessi al fiume più semplici (solo un paio quelli comodi), in una risistemazione del parco accanto all'ex letto, e dell'area della stazione ferroviaria lì vicino, primo biglietto da visita della città.

SPAZI D'AUTORE

Erano ex magazzini dell'esercito, li stanno trasformando in grandi spazi per mostre, laboratori per artisti, studi professionali: è il Kasarna kulturpark (a sinistra), uno dei progetti grazie al quale Kosice sarà capitale della cultura nel 2013. Diventeranno centri di aggregazione e spazi culturali anche i piccoli edifici che una volta contenevano le caldaie dei palazzi di epoca sovietica: la destinazione d'uso sarà scelta dagli stessi condomini, potrebbero diventare laboratori musicali come sede di corsi vari.

PROSSIMA CITTÀ Hyderabad (India)

Vedi altre foto su:
leiweb.it/people-e-news

